

La posizione del pasionario

Di questi tempi non manca il materiale per una seria azione sindacale: l'importante però è andare oltre la protesta, o meglio usare il dissenso e la critica ragionata per ottenere dei risultati. Non sappiamo ad oggi quanto possa durare davvero l'azione di questo Governo sul fronte sicurezza: qualsiasi poliziotto, sindacalizzato o no, ha ben capito che al di là di qualche chiacchiera ben illustrata finora l'Esecutivo non è andato.

Ma il dramma esplose quotidianamente sotto i nostri occhi: un cittadino italiano di colore viene ammazzato a sprangate a Milano, per una scatola di biscotti; a Torino un disoccupato dà fuoco per futili motivi al suo rivale e lo brucia vivo; e a Castelvolturno, con un raid misterioso e dai contorni ancora non ben definiti, si fa strage di sei immigrati di colore.

Nessuno per ovvi motivi ritiene di menzionare minimamente la presenza dell'Esercito sul territorio dello Stato e l'assoluta indifferenza del crimine, organizzato oppure no, per questa manovra tampone dell'Esecutivo.

In silenzio e con umiltà la Polizia di Stato fa il suo dovere: quattrocento uomini vengono inviati nel casalese (e questa sì è una misura concreta ed in grado di dare risposte a breve termine all'escalation del crimine), ma il problema rimane: la illegalità, sintetizzata in letteratura con il nome di "gomorra", è ormai talmente diffusa in molte zone del nostro Paese da richiedere interventi massicci non solo sul piano della polizia, dell'ordine pubblico, ma sul piano ben più difficile della società civile e delle regole poste a salvaguardia della civile convivenza.

Si è scoperto solo ora per esempio che a far fronte alla camorra casalese vi è stato sino ad oggi, o meglio sino al momento in cui già qualche mese fa il Capo della Polizia ha deciso di "attenzione" il clan dei casalesi, un presidio di poche decine di uomini delle Forze dell'ordine.

Le quali, detto con il senno di poi, hanno chiaramente fatto miracoli per tenere a bada la situazione per quanto possibile. Sarebbe facile per un sindacato di polizia "appropofitare" di queste situazioni per lanciare ulteriori allarmi su una situazione, quella della sicurezza nel nostro Paese, già di per se abbastanza allarmata.

Ma il Siulp non lo farà perché diversa è la sua cultura, diverso è il mandato che trentamila poliziotti che ne fanno parte hanno conferito ai suoi massimi rappresentanti. Deve essere quella del Siulp una posizione equilibrata, distante dalle emergenze, lungimirante negli obiettivi e soprattutto concreta, perché questa è la missione che i poliziotti, i cittadini, la società civile di questo Paese hanno assegnato al Siulp: quella di migliorare il sistema sicurezza tramite il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro dei poliziotti.

Non possiamo quindi pensare solo a noi stessi, per quanto nobili, motivate e urgenti siano le nostre rivendicazioni; siamo costret-

ti ad assumere una posizione che va ben oltre quella del puro sindacalista: non possiamo cedere alla tentazione del clamore fine a se stesso, della denuncia che non porta da nessuna parte, dell'azione di lotta che si traduce in autentico suicidio sindacale, in una condizione cioè nella quale si parte dall'esigenza di tutelare i diritti dei propri lavoratori e si finisce con il decretarne, per partito preso, la perdita totale.

Non possiamo insomma noi del Siulp pensare di fare quello che alcuni colleghi di altri sindacati hanno fatto nel caso Alitalia.

Ed infine la concretezza: quando con il decreto Brunetta i diritti dei poliziotti sono stati seriamente minacciati, e c'è stato il rischio imminente di una decurtazione del trattamento economico a fronte dell'assenza per malattia, non abbiamo ululato alla luna né ci siamo limitati a fare la voce grossa: abbiamo individuato un percorso e delle persone che potessero, in qualità di rappresentanti delle Istituzioni, aiutarci in questo percorso per far capire al Governo le nostre ragioni.

Non abbiamo insistito in atteggiamenti autoreferenziali, né abbiamo chiesto un riconoscimento privilegiato: abbiamo semplicemente sostenuto che essendo i poliziotti più esposti di altre categorie in virtù del proprio lavoro al rischio della malattia, non sarebbe stato giusto applicare sic et simpliciter a tutti loro i contenuti penalizzanti del decreto Brunetta.

Il Ministro Maroni, che è il nostro Ministro, ha subito recepito le nostre istanze e se ne è fatto promotore in prima persona dinanzi al suo Esecutivo, presentando quindi il 19 settembre appositi emendamenti per escludere i poliziotti dall'applicazione del decreto, cogliendo la disponibilità dello stesso Ministro Brunetta che pare abbia compreso la necessità della distinzione.

Sono questi risultati importanti che testimoniano la capacità del sindacato di incidere, quando giuste sono le ragioni e soprattutto equilibrati sono i toni con i quali

vengono espresse, sulle scelte del Paese anche quando queste scelte riguardano obiettivi prioritari e di estrema importanza: per questo "la posizione del pasionario" è quella che per un sindacato di polizia si rivela quella più congeniale: giacché il nostro fine è generale e non particolare; giacché gli interessi che noi tuteliamo sono di estrema delicatezza e di altrettanto estrema importanza; e perché, soprattutto, il Siulp ha l'obbligo di rappresentare lavoratori che vivono il proprio lavoro quotidiano come missione al servizio dello Stato e dei cittadini italiani.

E chi agisce in nome di una missione non può limitarsi ad un'attività ordinaria: è richiesta la passione, quella passione che ha sempre accompagnato tutti gli uomini che nel corso della storia hanno creduto in principi assoluti e hanno lottato con ogni energia per vederli realizzati.

Con altrettanto equilibrio continueremo la nostra battaglia su altri fronti prioritari della sicurezza: il miglioramento dei trattamenti economici, il riordino delle carriere, la formazione professionale: si metta l'anima in pace il buon Ministro della Difesa: sul fronte sicurezza servono poliziotti e non soldati.

Se i soldati "avanzano" sugli organici meglio considerare seriamente la possibilità di assumere in polizia le migliaia di giovani militari "precarì" che aspettano da anni una risposta sul loro futuro.

Lotteremo già da questa Finanziaria per il nostro riordino delle carriere, contando questa volta su alcuni preziosi alleati come il Ministro dell'interno, il Sottosegretario Mantovano e il "Ministro dell'interno ombra" Marco Minniti.

Sono tre persone che in diversi ruoli ed in più tempi ci sono state vicine in questo percorso di fondamentale importanza per il rinnovo dell'apparato sicurezza e per la qualificazione dei poliziotti. Saremo accompagnati in queste battaglie da tutti coloro, colleghi, cittadini e rappresentanti delle Istituzioni, che hanno a cuore gli interessi del Paese ed il progresso della nostra società.

Emendamenti al decreto Brunetta

Gli emendamenti presentati al disegno di legge n.1441 in discussione alla Camera e relativi al taglio dello stipendio dei poliziotti introdotti con il decreto Brunetta, sono una vittoria della mobilitazione del Sindacato per il riconoscimento della specificità del lavoro degli addetti al Comparto Sicurezza e Difesa. Sapevamo che il Ministro Maroni è persona da sempre attenta alle problematiche dei poliziotti e per questo impegnata a fargli riconoscere nei fatti quella specificità che il nostro lavoro comporta. Ora attendiamo fiduciosi che gli emendamenti siano accolti e che si metta la parola fine ad una situazione che sembrava paradossale. Un ringraziamento anche al Ministro Brunetta che ha compreso la necessità di operare una distinzione per quelle assenze che hanno una finalità sociale e prioritaria come quelle previste per i donatori di sangue e per chi assiste i portatori di handicap gravi. Attendiamo ora che la stessa consapevolezza il Governo la raggiunga anche in sede di predisposizione della legge finanziaria. Vi sono delle priorità, quali il rinnovo del contratto e la necessità di una rivisitazione dell'assetto del modello sicurezza che, valorizzando al meglio le altissime professionalità presenti attraverso un riordino delle carriere, necessitano di adeguate risorse per concretizzare una nuova articolazione che sia più rispondente ed efficace rispetto alle accresciute e diversificate esigenze di sicurezza del Paese.

Siamo certi che il Ministro Maroni, anche in questo caso, non fare mancare il suo prezioso contributo.

Il nostro equilibrio, la nostra prudenza, la nostra concretezza non ci impediranno comunque di continuare una guerra accanita contro alcuni persistenti dinosauri della burocrazia, che intendono coltivare il proprio potere secondo schemi più consoni all'ottocento che ai nostri tempi.

Giunge proprio oggi la notizia che un questore della Repubblica, già duramente contestato per la sua appassionata opera a diniego dei diritti dei poliziotti, ha ripristinato l'Istituto della permanenza in ufficio: un istituto che andava di moda nei primi anni '70 e agli inizi degli anni '80.

Non c'è chiaramente un grave motivo di ordine pubblico o di sicurezza pubblica, c'è semmai l'intenzione di tenere "a gratis" una trentina di colleghi negli uffici perché non conviene concordare turni o servizi tali da garantire la continuità della presenza in cambio ovviamente della giusta retribuzione.

Giacché, sia chiaro capita molto spesso di incontrare burocrati che fanno una guerra santa del risparmio sulla pelle altrui, ma sono i primi ad esigere che gli venga corrisposto in toto tutto il trattamento economico a cui hanno diritto: stipendio, straordinario, alloggio di servizio, rimborso forfetario per trasferimento d'ufficio, doppio autista, ecc. ecc.

Logica vorrebbe che, dovendo risparmiare, si dovrebbe risparmiare sui privilegi, anziché sui diritti.

Ma la logica, nella nostra Amministrazione, non sempre è presente. Sono queste le pastoie che impediscono a noi tutti di crescere, di essere più evoluti, di essere più al passo con i tempi, di essere insomma non solo a parole e non solo sul sito web, una Polizia di Stato moderna e davvero al servizio del cittadino.

Stiamo lottando anche per questo, e vorremmo avere in questo percorso un altro prezioso alleato.

Vorremmo che il Capo della Polizia scendesse in campo al nostro fianco debellando, se quanto rappresentiamo corrisponde a verità, questi episodi incresciosi di resistenza burocratica.

Se lo farà potrà contare sulla nostra gratitudine e noi potremo contare su tempi più rapidi per il necessario processo di ammodernamento.

Se non lo farà ci penseremo noi, ma la cosa ovviamente si complica.

Felice Romano

Conto alla rovescia per il ricorso previdenziale

pagina 2

Pensioni: ingiustificato allarme

pagina 3

C'è chi dice no

Succedono di questi tempi cose straordinarie che coronano il rischio di apparire cose ordinarie; giacché fa parte della natura umana reagire dinanzi alle prime, tollerare le seconde.

C'è chi dice che ad esempio è arrivato il momento di delegare all'Esercito funzioni di polizia, visto che sinora i risultati sul fronte del contrasto alla criminalità non sono del tutto soddisfacenti.

Si dispone quindi che dal mese di agosto, tremila militari, anzi no, mille militari, anzi no, duemila militari, prendano possesso del territorio armati di fucile d'assalto e muniti di mezzi anfibi, così da dare una mano a polizia e carabinieri.

Non servono a granché: i criminali continuano ad attivarsi, e non vi è un sensibile calo delle statistiche; si può anzi dire che, confrontando costi e risultati, l'operazione è stata un fallimento completo.

Però tutti sono contenti: il Governo, il popolo, ritenuto a torto "bue", i vertici delle Amministrazioni.

Non importa ciò che si fa, importa ciò che si dice.

C'è chi dice che nella pubblica amministrazione, ivi compresi gli operatori delle Forze di polizia, ci sia il "paradiso dei fannulloni".

Giù quindi di mannaia, a tagliare privilegi, sprechi, e diritti degli allegri scrocconi.

Il Ministro Brunetta appare determina-

to in questo, molto determinato, e ci mette foga e passione, nella convinzione che stavolta sia stata trovata la ricetta giusta per mettere le cose a posto, per stroncare il malcostume imperante.

Questo Governo non fa cose originali: fa cose ovvie, elementari, a volte improduttive, ma lo fa con un vasto consenso di critica e di pubblico: la situazione del nostro

Paese è talmente messa male che la gente vuole innovazione ad ogni costo, anche a costo di rimediare imperdonabili, grossolani errori.

Siamo impegnati in prima linea per spiegare che fannulloni in Polizia non ne abbiamo sinora riscontrati.

Perché è la natura del mestiere che rende impossibile qualsiasi atto di vagabondaggio.

Soltanto nell'ultima settimana per esempio, a Venezia, a Bari, a Vicenza sono state emanate ordinanze dei rispettivi questori con le quali, essendo previsto che nel mese di settembre quelle province "saranno interessate da molteplici manifestazioni pubbliche, con richiesta di complessi e delicatissimi servizi di ordine, vigilanza e sicurezza, si dispone la sospensione dei recuperi riposo per il personale della Polizia di Stato e del congedo ordinario, fino a nuova disposizione".

Ecco, basta questo per dimostrare la nostra diversità: il nostro problema non è quel-

lo di andare in ufficio nulla facendo; è esattamente l'opposto, e consiste nel fatto che spesso veniamo privati persino del riposo dovuto per legge, e del diritto di usufruire delle normali ferie.

Ad agosto non si fanno, perché c'è bisogno di noi sulle strade; a Natale non si fanno perché la gente ha bisogno di noi.

A settembre non se ne parla, perché sono previste "molteplici manifestazioni pubbliche", unica possibilità di ferie e di riposo novembre, il mese dei morti e gennaio, condizioni meteorologiche permettendo.

Il Ministro dell'interno Roberto Maroni queste cose le sa, perché ci conosce e conosce la natura del nostro mestiere: il Ministro della funzione pubblica Renato Brunetta, queste cose dimostra di non saperle perché, essendo professore universitario, ragiona più in base ai principi generali che sulla scorta di esperienze personali.

Il nostro compito è stato quello di far capire al Governo che l'articolo 71 del decreto Brunetta non può essere applicato ai poliziotti: non in virtù di un preteso privilegio, ma in considerazione di un fatto oggettivo.

Certo, se all'impegno di modifica assunto dal Ministro dell'interno non dovessero subentrare i fatti, la reazione di questo Sindacato sarà dura, anzi durissima.

C'è chi dice che anche per l'ordine pubblico e non solo per la sicurezza il modello militare è vincente sul modello civile.

E a parte le cortesie di mestiere, la verità viene a galla nei momenti più impensati, rivelando cosa c'è davvero dietro questi interventi dei vari Ministri di questo Governo.

Per esempio il Ministro della Difesa Ignazio La Russa, rispondendo in una trasmissione televisiva alla giornalista che lo incalzava sostenendo che i militari non avessero né la formazione, né l'esperienza dei poliziotti nel campo dell'ordine pubblico, ha affermato alterato: "Ma cosa vuole, per un militare fare il lavoro del poliziotto è una passeggiata".

E via quindi al rinnovo dell'esperimento: non più tremila militari, ma novemila.

Tanti saranno i militari destinati a funzioni di polizia nei mesi prossimi venturi: così la gente si abitua a vederli per strada, con tanto di M16 in mano e giubbotto antiproiettile indossato e non ci fa più caso.

Non fa più caso al fatto che nel nostro Paese, dopo cinquant'anni, siamo tornati gradualmente e con grande successo di pubblico alla militarizzazione dell'ordine pubblico.

C'è infine chi dice che il problema non è quello di investire sulla sicurezza, ma è quello di tagliare: tagliare sugli organici, tagliare sugli stanziamenti, tagliare sui mezzi.

Non si assumono più poliziotti, non si riconosce loro alcuna specificità, si taglia o si vuole tagliare sulla retribuzione accessoria in caso di malattia o di infortuni sul lavoro.

Si riduce del 50% all'anno lo stanziamento per remunerare le indennità connesse alla operatività, e si mantengono strutture fatiscenti e non agibili.

Da questa mattina presso il Centro di Accoglienza di Elmas (Cagliari) cento col-

leghi sono costretti a sottoporsi ad accertamenti sanitari: quattro immigrati ospiti del centro hanno contratto il morbo della tubercolosi e siccome gli uffici di polizia sono ospitati in una struttura fatiscente, senza nessuna garanzia di igiene e di isolamento ambientale rispetto alle stanze dove alloggiano gli immigrati, vi è il serio rischio che qualche collega sia rimasto contagiato.

Abbiamo lanciato questa mattina l'allarme perché nessun organo di informazione aveva ritenuto questa notizia degna di attenzione.

Abbiamo chiesto intervento e spiegazione ai vertici dell'Amministrazione della pubblica sicurezza ed abbiamo sollecitato l'ispezione di tutti i centri di accoglimento esistenti sul territorio nazionale.

A questo ci ha portato la politica di questo Governo sulla sicurezza; c'è chi dice che tanto questo Esecutivo è destinato a durare, che ha il consenso del popolo, e che quindi ha la forza dalla sua parte.

C'è chi dice no.

Il Siulp per esempio: dice no ad una politica sulla sicurezza fatta di espedienti e di piccoli trucchi di immagine; dice no ad una politica fatta di tagli e di promesse mancate; dice di no ad un Governo che dice di fare una cosa ed invece ne fa un'altra.

Sei mesi fa parlavamo di investimenti, di potenziamento di organici, di riordino delle carriere, di riconoscimento delle specificità.

Oggi siamo costretti a lottare per evitare riduzioni di stipendio, tagli sui trattamenti accessori, negazione di diritti quali quelli, riconosciuti dalla Costituzione, alla salute, al riposo, e al riposo per malattia.

Il Siulp per esempio dice che già la misura è colma e che ulteriori errori non sono ammessi.

Se non verranno risposte a breve sarà mobilitazione generale sul fronte sicurezza: non ci incantano più le promesse di un mondo migliore se la nostra realtà quotidiana ci opprime con la sua evidente negatività.

Molti dicono sì per convenienza, per pigrizia per prudenza.

Il Siulp dice no per coraggio, con forza, e con la convinzione di essere dalla parte giusta, dalla parte della democrazia, contro un avversario che sta dalla parte sbagliata e dimostra nei fatti di non conoscere molto bene tutta la storia del nostro Paese.

Felice Romano

Conto alla rovescia per il ricorso previdenziale

Invitiamo tutti i colleghi che non lo avessero fatto a riflettere sulla possibilità di aderire al ricorso previdenziale predisposto gratuitamente dal SIULP.

Sotto il profilo organizzativo stiamo serrando i tempi dato l'elevato numero di colleghi che hanno aderito all'iniziativa.

Vogliamo ancora una volta precisare che il nostro ricorso non contiene alcuna domanda di risarcimento del danno, peraltro improponibile allo stato dei fatti ma è finalizzato ad ottenere una dichiarazione di illegittimità Costituzionale della legislazione su cui si basa l'attuale sistema pensionistico nella parte in cui non ha previsto la contestuale attivazione del canale di previdenza complementare. L'accoglimento del ricorso costringerebbe il Parlamento ad emanare un provvedimento urgente per rendere applicabile il vecchio sistema retributivo almeno sino a quando non verrà attivata la previdenza complementare.

Data la confusione che sta ingenerando la contestuale attivazione di altre iniziative emulatorie, invitiamo i colleghi a non aderire ad opzioni che, a prescindere dai costi, denotano ambiguità nei termini e mancanza di chiarezza nella sostanza degli obiettivi da perseguire.

In terzo luogo intendiamo precisare che, laddove la nostra comunicazione istituzionale spiega che per gli iscritti al Siulp il ricorso è gratuito, vuol significare che l'iscritto al Siulp non verrà gravato da spesa alcuna e ciò vale, quindi, an-

che in caso di eventuale soccombenza.

In quarto luogo, se qualcuno si sta sperticando nel predicare che il ricorso è una bufala e come tale destinato ad essere rigettato, siamo abbastanza adulti per comprendere che un ricorso è un ricorso e che come tale sarà deciso dai giudici ovviamente nel senso dell'accoglimento o del rigetto. Ma comprendiamo altrettanto bene i perché della campagna di ostracismo nei confronti di una iniziativa politicamente utilissima e secondo noi seriamente fondata anche sotto il profilo giuridico.

Probabilmente altre organizzazioni sindacali non hanno voglia di investire le proprie risorse nella tutela dei colleghi probabilmente perché le utilizzano per altri scopi che hanno poco a che fare con la tutela collettiva. A loro inviamo un messaggio chiaro. Il ricorso previdenziale è un servizio. Nessuno è obbligato ad aderirvi. Ma il SIULP tutelerà tutti colleghi che lo vorranno.

La Segr. Regionale Siulp Puglia

Se vuoi ricevere questo notizia via e-mail in versione PDF in tempo reale e direttamente a casa tua invia una e-mail a: siulp.bar@tin.it, indicando il nome, il cognome ed il posto di lavoro. Il tuo indirizzo di posta elettronica verrà automaticamente inserito nell'apposito elenco dei destinatari di questo servizio.

Concorso 252 sovrintendenti

Pervengono numerosi quesiti relativi alla inattesa copertura di soli 91 dei 252 posti banditi nel concorso interno, per titoli di servizio, per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice sovrintendente indetto con D.M. 22 aprile 2008: per comprendere il motivo è necessario far riferimento alla normativa, vale a dire al co. 1, lett. a), art. 24-quater d.P.R. 24.4.1982, n. 335, aggiunto dall'art. 2, d.lgs. 12.5.1995, n. 197 nel testo modificato dall'art. 2, d.lgs. 28.2.2001, n. 53, ove si prevede che al ruolo dei sovrintendenti si accede:

«a) nel limite del sessanta per cento dei posti disponibili al 31 dicembre di ogni anno, mediante concorso interno per titoli e superamento di un successivo corso di formazione professionale, della durata non inferiore a tre mesi, riservato agli assistenti capo che ricoprono, alla predetta data, una posizione in ruolo non inferiore a quel-

la compresa entro il doppio dei posti riservati per tale concorso».

Precisando che, per il concorso in argomento, in deroga a quanto sopra, l'art. 12 del richiamato d.lgs. 53/2001 prevede che l'aliquota di posti da assegnarsi mediante concorso riservato agli assistenti capo sia del 70% anziché del 60, la disposizione di legge precisa che al concorso possono partecipare, nell'ordine del ruolo alla data di riferimento, il doppio dei candidati che possono vincere il concorso: in questo caso i primi 504 del ruolo alla data del 31.12.2001.

Tra le oltre 1500 domande di partecipazione inoltrate solo 91 erano state presentate da candidati compresi tra i primi 504; i 91 risulteranno dunque tutti vincitori del concorso nell'ordine che risulterà dall'esame dei titoli mentre i rimanenti candidati, in ossequio ad una norma che non può essere non osservata dall'Amministrazione,

sono stati esclusi; le domande sono state comunque accettate dagli uffici perché, in base all'art. 2, co. 1, D.M. 1.8.2002, n. 199, l'esclusione deve essere disposta con decreto motivato del Capo della Polizia - Direttore generale della pubblica sicurezza.

I vincitori verranno ammessi a frequentare il 20° corso sovrintendenti, che avrà la durata di quattro mesi e sarà diviso in una prima parte di attività didattica teorica presso l'Istituto per sovrintendenti di Spoleto, che terminerà il 19 dicembre 2008 ed una seconda parte di esclusivo apprendimento pratico da tenersi presso gli uffici e/o reparti di provenienza e che avrà termine il 12 febbraio 2009.

È imminente, inoltre, la pubblicazione del bando del concorso per titoli ed esami aperto alla partecipazione di tutti gli appartenenti al ruolo assistenti ed agenti in possesso di almeno quattro anni di anzianità alla sopra citata data del 31 dicembre 2001; a termini di normativa i posti a concorso sono 108 (come sopra accennato trattandosi del 31 dicembre 2001 è il 30 per cento dei posti disponibili totali anziché il 40 per cento previsto dal 2002 in poi). In base alla previsione contenuta nel comma 5 del sopra richiamato art. 24-quater, d.P.R. 335/1982, a questi posti andranno ad aggiungersi i 161 posti non coperti dal concorso per titoli di cui sopra, oltre agli eventuali ulteriori posti che potrebbero risultare scoperti nel concorso riservato agli assistenti capo in caso di rinunce prima dell'inizio del corso.

Testimonianze rese innanzi all'A.G. in procedimenti civili

Preliminarmente si vuol chiarire il tipo di fattispecie alla quale facciamo riferimento: si tratta delle testimonianze da rendersi in merito a fatti di cui si è a conoscenza per ragioni inerenti al servizio, come ad esempio quelle per cui può essere chiamato il personale in servizio di Polizia Stradale che abbia contestato infrazioni o che abbia effettuato rilievi a seguito di sinistro automobilistico.

Invero, ogni volta che personale della Polizia di stato debba rendere testimonianza in procedimenti civili, trattandosi di testimonianza resa nell'interesse dell'Amministrazione, deve essere considerato in servizio a tutti gli effetti e, nel caso in cui egli debba recarsi, per rendere la testimonianza, fuori dall'ordinaria sede di servizio, ha diritto al trattamento di missione secondo le disposizioni vigenti in materia, così come affermato dal Dipartimento della pubblica sicurezza nella nota n. 333.A/9804.C.4 del 14 marzo 2002.

Obbligato al versamento di tale trattamento è l'Ufficio giudiziario competente per il Giudice presso cui si viene chiamati a testimoniare e non, come taluni affermano, la parte processuale che chiede la citazione del testimone; detta parte processuale è obbligata a versare in anticipo gli importi necessari alla citata Autorità giudiziaria, ma a questo rapporto giuridico l'appartenente alla Polizia di Stato è del tutto estraneo, dovendo egli rapportarsi esclusivamente all'Amministrazione della giustizia e, successivamente, a quella della pubblica sicurezza.

Pertanto, nel caso in cui la cancelleria dell'Autorità giudiziaria, terminata la testimonianza, non fosse in grado per qualsiasi motivo di versare, in tutto o in parte, gli importi dovuti all'appartenente alla Polizia di Stato, quest'ultimo dovrà richiedere all'Amministrazione della pubblica sicurezza di corrispondergli per differenza il trattamento economico dovuto (si veda,

in proposito, la nota del Dipartimento della pubblica sicurezza n. 333G/2.2.05/01.Q.8 del 2 settembre 2003). In pratica il dipendente dovrà presentarsi presso la cancelleria del tribunale ove è stato citato ed esigere la liquidazione delle indennità e dei rimborsi spese dovuti; il dipendente medesimo dovrà inoltre esigere dalla cancelleria il rilascio di un'attestazione da cui risulti l'ammontare esatto di quanto percepito o il fatto che non gli è stato corrisposto alcun importo, ad esempio per mancanza di fondi; solo nel caso in cui presentare la richiesta di attestazione dovesse rivelarsi impossibile, ad esempio perché l'impegno testimoniale si è concluso dopo che sia trascorso l'orario di chiusura degli appositi sportelli, la liquidazione delle spettanze potrà avvenire previa presentazione di autocertificazione (si veda, su questo punto, la nota del Dipartimento della pubblica sicurezza 333G/2.2.05/01.Q.8 dell'8 agosto 2003).

In tutti i casi in cui gli importi corrisposti dalle cancellerie al dipendente risultassero per qualsiasi motivo inferiori al trattamento di missione l'integrazione dovrà essere versata dall'Amministrazione della pubblica sicurezza (cfr. la citata nota n. 333G/2.2.05/01.Q.8 dell'8 agosto 2003).

Diverso è il caso in cui la testimonianza debba essere resa per fatti non inerenti al servizio, che riportiamo per completezza espositiva; in tal caso il dipendente non potrà essere considerato in servizio e, così come affermato dal Dipartimento della pubblica sicurezza nella sopra citata nota n. 333.A/9804.C.4 del 14 marzo 2002, trattandosi dell'adempimento di un obbligo imposto da un'Autorità e la cui mancata osservanza comporta l'accompagnamento coattivo oltre all'irrogazione di sanzioni (articolo 255 c.p.c.), egli usufruirà, per assentarsi dal servizio, del congedo straordinario per gravi motivi di cui all'articolo 37 d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3.

Indennità di specialità: imminente pagamento

Come ulteriormente sollecitato dalla nota Siulp n. 354/2008 del 23 luglio 2008, indirizzata al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della funzione pubblica e dell'innovazione e al Ministro dell'interno, in attesa di una decisiva ridefinizione del sistema di assegnazione dei fondi versati dalle società che gestiscono i servizi sono state finalmente riassegnate al Ministero dell'interno da parte dal Ministero dell'economia e finanze somme sufficienti a liquidare:

per la Polizia Ferroviaria: fino al 1° trimestre- 2008, con l'esclusione del solo Compartimento per il Lazio;

per la Polizia Stradale: somme sufficienti a liquidare il 2° ed il 3° trimestre 2006;

per la Polizia delle Comunicazioni: somme sufficienti a liquidare tutto il 2006 e sino a marzo 2007.

Le somme sopra descritte saranno materialmente versate agli aventi diritto non appena il Cenaps fornirà le relative contabilità, presumibilmente entro il corrente mese di settembre.

Pur soddisfatti per il risultato, anche se parziale, continuiamo seriamente a chiederci però e a chiedere alla politica se questa situazione sia in linea con i criteri di efficienza, di correttezza di rapporti e di buona amministrazione che la pubblica amministrazione deve rispettare nei rapporti con i cittadini e con i propri dipendenti.

IN MEMORIA DI FRANCESCO CIQUERA

Si riporta la nota del 16 settembre 2008 a firma del collega Paolo Zini, inviata al Dirigente del Compartimento Polizia Stradale "Puglia" con cui la Segreteria Provinciale del Siulp di Bari propone l'intitolazione della caserma sede del Distaccamento Polizia Stradale di Gioia del Colle alla memoria del collega Ciquera Francesco:

"Consci della sensibilità che Lei dimostra in queste circostanze, al fine di onorare degnamente la memoria dell'Assistente della Polizia di Stato CIQUERA Francesco, caduto tragicamente in servizio il 14/05/2008 per l'adempimento del proprio dovere a favore della collettività, si prega considerare l'opportunità che al predetto sia intitolata, quale tangibile segno di riconoscenza e a perenne ricordo dei posteri, la caserma della Polizia Stradale di Gioia del Colle presso cui prestava servizio.

Così facendo, il suo sacrificio permarrà scolpito nella mente dei suoi colleghi presenti e futuri i quali da lui non potranno che prendere esempio per le sue elevate qualità morali e di carattere.

Certi di un sicuro interessamento da parte Sua, l'occasione è gradita per porgerle cordiali saluti". F.to Il Segretario Provinciale Paolo ZINI

Pensioni: ingiustificato allarme

L'errata lettura da parte di talune organizzazioni sindacali di un disegno di legge a firma dell'On. Giuliano Cazzola, parlamentare del Popolo della Libertà, che prevede l'applicazione del calcolo contributivo con decorrenza 1° gennaio 2009, ha ingenerato preoccupazione tra i colleghi, che hanno interpretato questo provvedimento come una abrogazione del regime retributivo o addirittura come fatto ostativo per l'accesso al pensionamento.

In realtà non c'è motivo di preoccupazione.

Lo stesso On. Giuliano Cazzola, proponente dell'atto parlamentare, con una propria nota ha spiegato che l'applicazione del calcolo "pro rata" dal 1° gennaio 2009 non significa abolizione del sistema retributivo per coloro che in base alla legislazione attuale vi sono soggetti e che "non vi è volontà politica da parte del Governo di modificare il sistema previdenziale".

Vi è sempre qualcuno che per deficit di lettura o per chissà quale bieco calcolo tenta operazioni di terrorismo psicologico.

Rispetto a queste incomprensibili strategie vogliamo tranquillizzare la categoria anche perché, con tutti i motivi validi di protesta che già abbiamo e per i quali spendiamo energie e altre a breve dovremo spenderne, non sentiamo alcuna necessità di creare falsi problemi.

• FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH • FLASH •

Verifiche sui permessi per handicap degli statali

Con la circ. 8/2008, la Funzione pubblica ha avviato il monitoraggio sull'attuazione della legge 104 sui portatori di handicap nella pubblica amministrazione.

Nel pieno rispetto della tutela della riservatezza dei soggetti interessati, allo scopo di accertare il corretto funzionamento delle norme in materia di permessi nell'interesse degli aventi diritto e la maggiore efficienza della pubblica amministrazione. L'iniziativa è annunciata in una nuova circolare del ministro Brunetta del 5 settembre, con la quale si annuncia la verifica sui dei permessi sia per i dipendenti pubblici portatori di handicap grave, sia per i dipendenti pubblici che debbono assistere, in maniera continuativa ed esclusiva, familiari con handicap per evitare abusi e in previsione di un riordino della normativa. Nel pieno rispetto della tutela della riservatezza dei soggetti interessati, saranno quindi acquisiti i dati relativi alla consistenza delle situazioni di handicap grave certificate, la loro reale incidenza sull'organizzazione del lavoro, e anche le difficoltà riscontrate dagli stessi dipendenti pubblici, titolari di permessi, nell'applicazione complessiva della legge.

Scopi del monitoraggio sono il riconoscimento effettivo dei diritti di accesso alla legge n. 104 del 1992, il corretto funzionamento della legge nell'interesse degli aventi diritto e la maggiore efficienza della pubblica amministrazione. Per questo la circolare raccomanda ai dirigenti competenti di ciascuna amministrazione di verificare la sussistenza dei presupposti per il riconoscimento dei permessi e di chiedere e verificare la documentazione a supporto per la loro fruizione e giustificazione. Sarà cura dei dirigenti competenti organizzare e programmare l'attività lavorativa in maniera tale da evitare che le assenze

giustificate del personale possano andare a detrimento della funzionalità e dell'offerta di servizi. Nel testo anche l'annuncio di iniziative normative a favore dei dipendenti pubblici donatori di sangue e midollo osseo.

Addetti al controllo dipendenti? Attestare finta presenza è concorso in falso ideologico

La Seconda Sezione Penale della Corte di Cassazione (Sent. n. 850/08) ha stabilito che può integrare concorso nel reato di falso ideologico il comportamento dei funzionari (cui la PA ha affidato funzione di attestare l'orario dei dipendenti) che attestano una falsa presenza dei lavoratori in ufficio durante l'orario di lavoro. La Corte ha avuto modo di precisare che tale comportamento si differenzia da quello tenuto dai lavoratori (per i quali non è possibile l'imputazione del falso ideologico), in quanto, per quest'ultimi, manca sia il requisito dell'atto pubblico sia la qualità del soggetto. Per contro, "concorrono nel reato di falso ideologico commesso dai soggetti ai quali la pubblica amministrazione ha affidato la funzione di attestare l'orario di lavoro dei dipendenti. L'atto in cui si è concretizzato il fatto reato pertanto, sia per la qualifica del soggetto che lo ha posto in essere, che con riferimento alla sua natura, è atto pubblico".

"Del resto - prosegue la Corte - le Sezioni Unite, nel chiudere la sentenza del 2006, ebbero cura di precisare 'torna opportuno da ultimo rilevare che ove poi tali attestazioni del pubblico dipendente siano utilizzate, recepite in atti della pubblica amministrazione a loro volta attestativi, dichiarativi o di volontà della stessa, tanto può dar luogo ad ipotesi di falso per induzione'. Ciò significa che era ben chiaro alle Sezioni Unite la differenza tra l'atto autocertificatorio posto in essere dal dipendente e quello, riportabile alla volontà della pubblica amministrazione ed avente funzione di attestazione, posto in essere dal soggetto al quale la amministrazione pubblica affida compiti di controllo del lavoro dei dipendenti. La natura pubblicistica ai fini penali di questo atto non può essere discussa e il comportamento induttivo o concorrente del dipendente pubblico nella sua formazione comporta la corresponsabilità".

20° corso sovrintendenti dal 13 ottobre, in arrivo altro concorso per 108 posti

Dal 13 ottobre 2008 presso l'Istituto per Sovrintendenti di Spoleto avrà inizio il "20° corso di formazione per l'accesso alla qualifica iniziale del Ruolo dei Sovrintendenti della Polizia di Stato".

Saranno ammessi n. 91 frequentatori relativi al concorso interno, per titoli di servizio, a 252 posti per l'accesso al corso di formazione professionale per la nomina alla qualifica di vice-sovrintendente del ruolo dei sovrintendenti della Polizia di Stato indetto con D.M. 22 aprile 2008 riservato al personale con la qualifica di assistente capo alla data del 31 dicembre 2001.

Non tutti i posti a concorso sono stati coperti in quanto, a fronte di circa 1600 domande pervenute, solo 91 erano state presentate da candidati in possesso dei titoli previsti dalla normativa; la graduatoria è ancora in corso di elaborazione e verrà pubblicata a fine mese al termine della comparazione di tutti i titoli.

È imminente la pubblicazione del bando del concorso per titoli ed esami aperto alla

partecipazione di tutti gli appartenenti al ruolo assistenti ed agenti in possesso di almeno quattro anni di anzianità alla sopra citata data del 31 dicembre 2001; a termini di normativa i posti a concorso sono 108, ma ad essi andranno ad aggiungersi i 161 posti che, per mancanza di domande di aventi diritto a termini di normativa, non sono stati coperti dal concorso per titoli di cui sopra.

Il 20° corso sovrintendenti avrà la durata di quattro mesi e sarà diviso in una prima parte di attività didattica teorica presso il citato istituto, che terminerà il 19 dicembre 2008 ed una seconda parte di esclusivo apprendimento pratico da tenersi presso gli uffici e/o reparti di provenienza e che avrà termine il 12 febbraio 2009.

Corsi agente: Nuovo regolamento

Con nota n. 557/RS/01/1/2/8621 del 16 settembre scorso il Dipartimento della pubblica sicurezza ha trasmesso alle organizzazioni sindacali una bozza di regolamento recante la disciplina delle modalità di svolgimento del corso per la nomina ad agente della Polizia di Stato.

Il parere del Siulp sull'iniziativa ministeriale è senz'altro negativo a prescindere dal merito del contenuto del regolamento in quanto proprio l'articolazione dei corsi di formazione così come prevista dalla normativa è una delle gravissime sperequazioni tra Polizia di Stato e le Forze di polizia ad ordinamento militare da noi denunciate e che vanno necessariamente sanate con interventi normativi di riordino.

Con il d.lgs.197/1995, infatti, la durata del corso di formazione per l'accesso alla qualifica iniziale è stata portata per tutte le Forze di polizia a dodici mesi, ma i giovani destinati a diventare carabinieri o finanzieri ricevono per sei mesi il trattamento economico da allievo e per i restanti sei quello intero; solo i futuri agenti della Polizia di Stato avrebbero dovuto percepire per nove mesi il trattamento economico da allievo agente, come noto notevolmente inferiore.

Fino ad oggi è stato possibile disapplicare questa previsione altamente penalizzante nominando gli allievi agenti dopo i primi sei mesi di corso agenti in prova, cosa questa che non sarebbe più possibile se il regolamento venisse approvato. In tutte le occasioni di confronto, formale o informale, l'Amministrazione ha sempre convenuto col Siulp sull'inderogabile necessità di promuovere un intervento normativo, in attesa del quale si ritiene che si debba dunque proseguire l'espletamento dei corsi di formazione per allievo agente della Polizia di Stato con le attuali modalità.

Recupero riposo: non è assorbito da congedo straordinario e aspettativa

Avevamo chiesto al Dipartimento della pubblica sicurezza chiarimenti in merito ai riposi settimanali e ai recuperi riposo ricadenti in un periodo in cui il dipendente sia assente per malattia; al riguardo è stato confermato quanto già disposto con circolare 333-A/9801.B.210(4/22) del 9/3/1990, ove è espressamente chiarito che il riposo settimanale resta assorbito dal congedo straordinario o dall'aspettativa per motivi di salute, mentre non restano assorbite in detti istituti le giornate di recupero riposo e quelle di recupero del giorno festivo programmate per il medesimo periodo, poiché si tratta di recuperi di giornate in

cui il dipendente ha espletato regolare servizio.

Pertanto, nel caso in cui un dipendente si dichiari ammalato nel periodo in cui è stata programmata la fruizione di recuperi riposo, questi non perde la possibilità di usufruirne in data successiva, nel rispetto delle disposizioni dell'art. 63, 5° comma della legge 1° aprile 1981, n. 121.

Rinnovo convenzione Dipartimento Ferrovie dello Stato

Come già richiesto nel corso della riunione di verifica trimestrale svoltasi il 15 luglio scorso presso il Dipartimento della pubblica sicurezza il Siulp ha formalmente rinnovato la richiesta d'incontro per analizzare lo stato di attuazione dell'accordo tra Amministrazione e Ferrovie dello Stato SpA e per avanzare proposte migliorative per il personale. Rammentando che è necessario che l'incontro si svolga almeno 30 giorni prima della data di scadenza annuale della Convenzione, prevista per il 7 novembre 2008, per consentire all'Amministrazione di accogliere e comunicare all'altra parte, entro i termini previsti, le eventuali proposte di revisione degli accordi, è stato sottolineata l'urgenza dell'incontro per formulare proposte utili per la tutela del personale, proprio in relazione a quanto emerso nel corso del primo anno di attuazione della Convenzione e dei risultati conseguiti.

Personale tecnico appartenente al settore telematico

In risposta a specifico quesito Siulp il Dipartimento della pubblica sicurezza, premesso che i profili professionali del personale tecnico, come definiti dal D.M. 18 luglio 1985, sono attualmente oggetto di rivisitazione da parte di un apposito gruppo di lavoro individuato con D.M. 12 ottobre 2007, comunica di ritenere che il personale tecnico del settore telematica, nel quale sono stati accorpate i settori informatica e telecomunicazioni, può essere impiegato come autista, se munito di patente ministeriale, per le sole attività connesse al profilo professionale di appartenenza e, pur non essendo abilitato al rilevamento di impronte digitali, può essere impiegato nell'inserimento AFIS dei relativi dati.

Nocs: necessaria indennità operativa di base come per Forze polizia ad ordinamento militare

Nel corso dell'incontro del 16 settembre scorso presso il Dipartimento della pubblica sicurezza l'Amministrazione e tutte le sigle sindacali, che hanno poi stilato un documento congiunto, hanno convenuto sull'esigenza di attribuire in tempi brevissimi al personale in servizio presso il Nocs il riconoscimento dell'indennità operativa di base corrisposta agli analoghi reparti operativi delle Forze di polizia ad ordinamento militare.

Accordo nazionale quadro: trattative serrate per accordo entro fine mese

A partire dal giorno 10 settembre scorso sono ripresi con cadenza bisettimanale, nelle giornate del mercoledì e del giovedì, gli incontri per la definizione del rinnovo dell'Accordo nazionale quadro, con l'obiettivo concordato tra le parti di giungere ad una ipotesi di accordo entro la fine del corrente mese di settembre.

COLLEGAMENTO SIULP

Quindicinale di Informazione
Sindacale edito dal
Sindacato Italiano Unitario
Lavoratori Polizia

Anno 13
N. 19 - 1 Ottobre 2008

Direttore Responsabile
GEROLAMO GRASSI

Direttore Editoriale:
INNOCENTE CARBONE

Consulenti di Redazione
**GIUSEPPE IAFFALDANO
MICHELE SARACINO - PAOLO ZINI
RAFFAELE TATOLI - LUIGI ROMITA
FORTUNATO FORTUNATO**

Ha collaborato a questo numero:
F. ROMANO

Reg. Trib. Bari N. 1278
Redazione: Via Murat, 4 - Bari
Tel. 080/5291165 - 5232702
Telefax 080/5751068
Internet: www.siulp.it
E-Mail: siulp.bari@tin.it - bari@siulp.it

Stampa: Mediaservice di A. Coppolecchia
Vico Tresca, 4A - Valenzano (Ba)
E-mail: mediaservice3@simail.it
Tel./Fax 080.2040077

La collaborazione al giornale è gratuita. Articoli e foto, anche se non pubblicate, non si restituiscono, e rispecchiano sempre il pensiero dell'autore. Senza il consenso scritto dell'editore è vietato riprodurre con qualsiasi mezzo il giornale o sue parti.